

Memoria e Ricordo per costruire ponti

Uniti contro bullismo e cyberbullismo

Cari lettori,

il terzo numero del nostro giornalino nasce dal contributo degli studenti membri del CCRR e di numerose classi: la IIA, la IIC, la IIIA e la IIID. Gli alunni hanno voluto offrirci riflessioni sul tema "L'importanza della Memoria e del Ricordo per contrastare fenomeni di bullismo e cyberbullismo" a partire da lavori affrontati nelle proprie classi. Le pagine che seguono lanciano un messaggio potente: solo a partire dal passato si può sperare di costruire un futuro migliore. Proviamoci insieme!

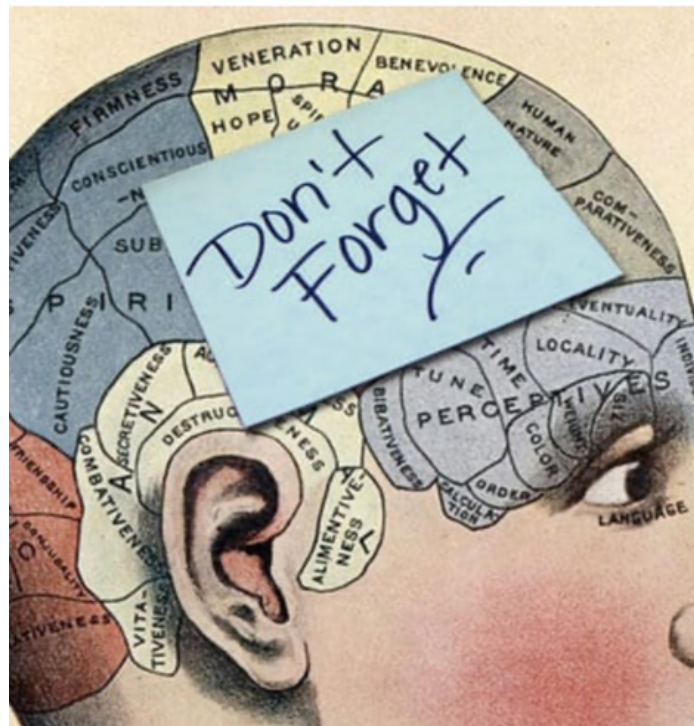
Le docenti del Dante's News

Una comunità che condivide

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze si è riunito nuovamente presso l'aula consiliare in due occasioni: il **27 Gennaio** e il **10 Febbraio**. Sono stati due momenti forti e toccanti che hanno consentito agli studenti presenti di riflettere sulla Giornata della Memoria e sul Giorno del Ricordo, due pagine buie della storia recente del Novecento. Il 27 Gennaio si celebra la memoria delle vittime della Shoah, ovvero l'Olocausto avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale in cui milioni di ebrei morirono a causa della follia nazista. I tre agli ebrei morirono anche prigionieri di guerra oppositori politici, persone con disabilità, Testimoni di Geova, omosessuali, persone definite "asociali" e criminali.

La giornata del Ricordo commemora la strage di italiani da parte degli operai dei partigiani jugoslavi avvenuta dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Gli operai dei partigiani jugoslavi infoibarono migliaia di nostri concittadini. Tanti altri furono costretti a fuggire da territori che improvvisamente non erano più italiani. Il sindaco **Luca Veggian** ha accolto in entrambi i momenti noi ragazzi invitandoci a riflettere sui terribili fatti accaduti nel passato, a ricordare per non dimenticare e a spingerci a visitare i luoghi in cui tutto è accaduto. I due incontri si sono conclusi con la visione di filmati, canti e riflessioni perchè argomenti così delicati permettano a tutti noi di riflettere sul passato, proiettandoci in un futuro dove guerre e violenze non siano più all'ordine del giorno.

B.Orsenigo 2A-CCRR



Oltre il filo spinato dell'anima

Donne che non si lasciano cancellare!

Irena Sendler e Enrica Calabresi
hanno lottato contro il nazismo.

Due Giuste fra le Nazioni. Due donne per la libertà. **Irena Sendler** è oggi riconosciuta come Giusta fra le Nazioni per il suo importantissimo contributo svolto nel corso della Resistenza polacca. Di famiglia cattolica e di orientamento socialista, la Sendler aveva a cuore la condizione degli Ebrei del ghetto di Varsavia. In qualità di dipendente dei servizi sociali della municipalità, a partire dal 1942 compì delle azioni straordinarie perché riuscì a salvare tantissimi bambini fornendo loro documenti falsi o nascondendoli ai Nazisti.

Nel 1943 fu scoperta ed arrestata, anche sotto tortura non rivelò mai dove avesse rifugiato i bambini. Dopo essere stata liberata da membri della rete di Resistenza polacca, continuò a salvare più bambini possibili, fino al termine della guerra.

Grazie a lei 2500 bambini non subirono il dramma della deportazione e la probabilità quasi certa di morte. Vi diamo poche parole per descriverla ed omaggiarla: coerente, generosa e umana.



Dello stesso valore fu lo spirito coraggioso e intraprendente di **Enrica Calabresi**, una donna italiana di grande intelligenza, appassionata di matematica, zoologia e botanica, conoscitrice di diverse lingue straniere, fin da ragazza dimostrò uno spiccato interesse verso la ricerca ed in particolare verso le scienze naturali.

La sua brillante vita accademica, svolta per un lungo periodo nella magnifica Firenze, fu interrotta nel 1938, quando la proclamazione delle leggi razziali causò la sua espulsione dall'Università e dal Liceo Galilei, dove lavorava come insegnante. L'espulsione non segnò, tuttavia la fine della sua vocazione per l'insegnare, il 14 dicembre 1938 riprese ad insegnare Scienze in una scuola ebraica, raccoglieva gli studenti cacciati per motivi razziali.



Dopo un'ultima estate passata nella casa in campagna di Gallo Bolognese, la famiglia Calabresi decise di tentare la fuga in Svizzera fortunatamente con successo, ma Enrica scelse invece di tornare a Firenze, là dove c'erano la sua vita, i suoi studenti e il suo lavoro. Rimase in città fino all'ultimo, fino a quando degli agenti italiani non la arrestarono, relegandola nell'ex convento di Santa Verdiana adattato in carcere. Consapevole del destino che le sarebbe toccato, Enrica decise di avvelenarsi con il fosforo di zinco che da qualche tempo si portava sempre dietro. Morì dopo due giorni di sofferenza nella notte tra il 19 e il 20 gennaio. La scelta di Enrica le permise di sottrarsi alla deportazione e di non dovere subire l'umiliazione di Auschwitz. Libera fino all'ultimo: libera di studiare, libera di insegnare, libera di seguire la fede e la giustizia della propria coscienza.

A.Porcu - N. Taveras 3 A

Il coraggio del silenzio

Perlasca e Marrone uniti contro l'indifferenza

Per combattere il fascismo e il nazismo

In occasione delle riflessioni sulla Giornata della Memoria, la classe 3-A ha approfondito alcune figure di uomini e di donne eccezionali che hanno contrastato le discriminazioni e che si sono battute a favore dei diritti umani, ma l'attenzione si è incentrata su due storie, quelle di **Giorgio Perlasca** e di **Calogero Marrone**.



Oggi tutti possono conoscere il coraggio di Perlasca, persino i bambini delle scuole Primarie, a cui sentiamo di consigliare la lettura di un albo scoperto in classe e molto apprezzato: "Il cavaliere delle stelle" di Luca Cognolato, Silvia Del Francia, Fabio Sardo (Lapis, 2021). Attraverso immagini fiabesche, la persona di Giorgio Perlasca è paragonata a quella di un eroe impavido chiamato a compiere gesti di grandezza e solidarietà per il bene dell'umanità.



Dei due il primo è certamente più noto perché da giovane aveva aderito al Fascismo e partecipato a due guerre, quella d'Etiopia e quella civile in Spagna. Tuttavia, nel Settembre del 1943, trovandosi a Budapest si era rifiutato di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, per questo venne imprigionato dai Nazisti ma riuscì a fuggire trovando riparo presso l'Ambasciata Spagnola della capitale ungherese; qui assunse una nuova identità come cittadino spagnolo e iniziò a collaborare con l'ambasciatore Angel Sanz Briz nell'opera di protezione degli Ebrei di Budapest. Perlasca fece tutto il possibile per aiutarli: grazie a dei salvacondotti e a delle lettere di protezione internazionale gli Ebrei furono fatti alloggiare in "case protette", nelle quali né i tedeschi né gli ungheresi potevano entrare. Il coraggio di Perlasca fu indescrivibile quando nel 1944 l'ambasciatore, dovette lasciare la sede diplomatica spagnola, quindi Perlasca finse di essere il nuovo rappresentante spagnolo. In quegli ultimi mesi di guerra riuscì a proteggere e salvare migliaia di ebrei. Quando la guerra finì Perlasca partì da Budapest per far ritorno in Italia, decine di persone che dovevano a lui la vita andarono a salutarlo alla stazione ferroviaria in un commovente e collettivo saluto. Per anni i suoi atti di umanità restarono in ombra finché nel 2003 non fu pubblicato un libro che raccontava della sua storia.

Un altro uomo importante fu Calogero Marrone, che è stato per molti anni uno degli "eroi dimenticati" della Resistenza Italiana. Nato nel 1889 in Sicilia, è sempre stato un oppositore del Fascismo.

Trasferitosi a Varese nel 1931 dopo avere vinto un concorso per lavorare come applicato comunale, divenne capo dell'Ufficio Anagrafe. Fu in quella occasione che usò la sua posizione per rilasciare tantissimi documenti falsi a Ebrei e oppositori politici durante la Seconda Guerra mondiale, grazie a quei documenti i perseguitati riuscirono a salvarsi attraversando il confine con la Svizzera. Nel 1944 venne arrestato e torturato, ma non rivelò mai la rete di salvataggio di cui aveva fatto parte. Venne deportato nel campo di concentramento di Dachau dove morì a causa del tifo. Dopo la sua scomparsa, per anni nessuno seppe dei gesti generosi che aveva compiuto nella sua vita. Solamente nel 2002 Franco Giannantoni e Ibio Paolucci fecero emergere la sua storia, pubblicando un libro dal titolo: "Un eroe dimenticato". Per non dimenticare.

Il dramma della Shoah

Personaggi nel cuore della Memoria

Figure entrate nel cuore di tutti

In occasione delle riflessioni sulla Giornata della Memoria, vi proponiamo la biografia di una serie di personaggi che hanno vissuto il dramma della Shoah. Ma le loro storie non sono cadute nel dimenticatoio. Ancora oggi bambini e ragazzi di tutto il mondo si interrogano su quanto essi hanno vissuto e su quanto non dovrebbe mai più accadere in nessun luogo e mai più.

Sorelle Bucci



Andra (1937) e Tatiana (1939) sono due sorelle italiane di origine ebraica, superstiti dell'Olocausto, testimoni attive della Shoah italiana e autrici di memorie sulla loro esperienza ad Auschwitz. Scambiate per gemelle, si videro risparmiare la vita per fungere da cavie umane per gli esperimenti medici condotti dal dottor Josef Mengele. Proprio la loro vicenda in quel contesto fa di loro testimoni cruciali sul funzionamento del campo di sterminio di Auschwitz e sugli esperimenti pseudoscientifici ivi compiuti. Come tale, il caso delle sorelle Bucci è oggetto di ampia discussione storiografica, sia in Italia sia a livello internazionale. Furono le cugine di Sergio De Simone (1937-1945), un deportato italiano, vittima dell'Olocausto. Condotta ad Auschwitz, fu l'unico italiano tra i venti bambini di varia nazionalità lì selezionati come cavie umane per esperimenti medici compiuti dal dottor Kurt Heissmeyer nel campo di concentramento di Neuengamme presso Amburgo.

Anna Frank (1929-1945)

Giovane scrittrice ebrea tedesca, divenuta un simbolo della Shoah per il suo diario, scritto nel periodo in cui lei e la sua famiglia si nascondevano dai nazisti, e per la sua tragica morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. Visse gran parte della sua vita ad Amsterdam, nei Paesi Bassi, dove la famiglia si era rifugiata dopo l'ascesa al potere dei nazisti in Germania. Fu privata della cittadinanza tedesca nel 1935, divenendo così apolide, e nel proprio diario scrisse che ormai si sentiva olandese e che dopo la guerra avrebbe voluto ottenere la cittadinanza dei Paesi Bassi, paese nel quale era cresciuta. Il mistero più irrisolto è chi l'ha tradita. Il padre Otto (1889-1980) fu l'unico della famiglia a sopravvivere e fu un dirigente d'azienda tedesco di famiglia ebraica, superstite dell'Olocausto. Deve la sua fama al fatto di aver pubblicato il diario di sua figlia, vittima dell'Olocausto.

Liliana Segre

Nata nel 1930 è un'attivista, politica, superstite dell'Olocausto e senatrice a vita italiana. Cresciuta in una famiglia atea di ascendenza ebraica, a partire dal 1938 subì le imposizioni discriminatorie. Dal 1990, Liliana Segre ha rotto decenni di silenzio per diventare una delle più autorevoli testimoni della Shoah italiana, dedicandosi a incontri nelle scuole, alla fondazione del Memoriale della Shoah di Milano e alla lotta contro il razzismo, culminata nella nomina a senatrice a vita nel 2018 e nel presiedere il Senato nel 2022. Nel 1944, Liliana Segre, una tredicenne milanese di origine ebraica, iniziò la sua deportazione ad Auschwitz-Birkenau. Fu arrestata alla fine di gennaio e separata dal padre Alberto (1899-1944) al suo arrivo, il 6 febbraio. Fu costretta a lavorare nella fabbrica Union e sottoposta a selezioni. Sopravvisse come una delle pochissime bambine italiane.

L.Colangelo 2C



Se questo è un uomo

Suggerimento di lettura sulla Shoah



Tra i tanti libri che parlano della Shoah c'è **"Se questo è un uomo" di Primo Levi** che è sopravvissuto ai campi di concentramento durante la Seconda guerra mondiale. Nel brano *Shemà* ci trasmette con forza le sue emozioni e il suo pensiero sulle atrocità a cui ha dovuto assistere e che lui stesso ha vissuto. Rabbia, tristezza, disgusto e stupore emergono chiaramente dalle sue parole tormentate, racchiuse in 24 brevi versi. Ci esorta così a ricordare il dolore e la disperazione di coloro che hanno combattuto, per una libertà che era stata loro sottratta. Ci invita a non dimenticare ciò che è capitato e che potrebbe accadere di nuovo. Grazie alle sue parole riusciamo a entrare nelle menti di chi ha sofferto e di chi ancora oggi fatica a sopravvivere, cercando di ricucire ferite ormai divenute cicatrici troppo profonde per essere rimarginate. Nelle ultime due strofe sembra quasi lanciare una maledizione, ma non per rabbia o desiderio di vendetta: è piuttosto il gesto estremo di un uomo affranto che implora di ricordare e di ascoltare. *Shemà*, infatti, significa proprio "ascolta": perché, se questo lungo e doloroso capitolo della storia continuerà a essere trascurato e se le pagine scritte non verranno lette con attenzione e consapevolezza il rischio che un nuovo conflitto possa nascere diventerà inevitabile.

S. Ahmeti 3D

Perché ricordare?

Una riflessione sul significato della Memoria



La prima ruota della storia era un semplice ovale di legno; con il tempo, per renderla più resistente e adatta a nuovi usi, si iniziò a rinforzarla e poi a costruirla anche in metallo, fino ad arrivare all'acciaio.

Da questa invenzione nacquero i primi carri, le carrozze, il motore a vapore, il treno, il tram, il pendolino, l'automobile, le macchine da corsa, l'aereo, il sottomarino e persino i razzi spaziali. Ma se dimenticassimo come si costruisce una ruota, tutte queste invenzioni — dal carro al motore a scoppio, dal treno al razzo — non esisterebbero più, e saremmo costretti a ricominciare da capo, proprio dalla ruota.

Allo stesso modo, in un mazzo di carte, se mancano le regine non si può giocare; e anche se ci fossero, servirebbero persone disposte a partecipare. E quando qualcuno è disposto a giocare, sono comunque necessarie delle regole.

Oggi, purtroppo, sembra che siano poche le persone disposte ad affrontare la partita, cioè a vivere il presente in modo consapevole. E ho il timore che questa disponibilità tornerà solo quando il livello di pace e libertà che abbiamo raggiunto comincerà a svanire.

M. Maggioni 3D

Navigare sicuri, crescere liberi

Il Safer Internet Day è la giornata mondiale dedicata alla promozione di un uso positivo, critico e consapevole della rete, celebrata ogni anno nel mese di Febbraio su iniziativa della Commissione Europea e coordinata in Italia dal progetto Generazioni Connesse.



Nata con l'obiettivo di rendere Internet un luogo più sicuro per bambini e ragazzi, questa ricorrenza rappresenta per la scuola un'occasione preziosa per lavorare in modo concreto sulla cittadinanza digitale, trasformando un tema spesso affrontato solo in chiave teorica in un'esperienza educativa partecipata e significativa. Parlare di sicurezza online non significa soltanto elencare rischi come cyberbullismo, furto di identità o diffusione di fake news, ma accompagnare gli studenti a comprendere il valore delle proprie scelte digitali, a riconoscere le emozioni che attraversano le relazioni online e a sviluppare un pensiero critico capace di orientarsi tra informazioni, immagini e messaggi che circolano quotidianamente sui social e sulle piattaforme di condivisione.

Nel nostro istituto, il **Safer Internet Day** è diventato un laboratorio diffuso di educazione civica digitale, promuovendo negli studenti la consapevolezza che ogni azione online lascia tracce e contribuisce a costruire il clima delle comunità digitali di cui fanno parte. In questo senso la giornata è diventata un'opportunità per ribadire che la sicurezza in rete non è fatta soltanto di divieti e controlli, ma di conoscenza, dialogo e corresponsabilità educativa, elementi fondamentali per formare cittadini digitali autonomi, rispettosi e capaci di utilizzare le tecnologie come strumenti di crescita personale e collettiva.

2A-CCRR

Parole che connettono per dire basta al cyberbullismo

Il progetto della 2A è nato con l'obiettivo di trasformare la lettura in esperienza concreta, rendendo gli studenti protagonisti attivi nella prevenzione del cyberbullismo. Particolare attenzione è stata dedicata al linguaggio utilizzato online.



Il lavoro della 2A è iniziato con una lettura guidata e dialogata di alcune testimonianze presenti nel volume digitale Cuori connessi sponsorizzato dalla Polizia postale: vittime, carnefici, pubblico spesso indifferente. Particolare attenzione è stata dedicata al linguaggio utilizzato online: parole, emoticon, silenzi e condivisioni sono stati osservati come atti comunicativi capaci di ferire oppure di costruire relazioni positive. A partire da queste riflessioni, la classe ha approfondito i principi della comunicazione non ostile, ispirandosi al Parole O_Stili e al suo Manifesto. Gli studenti hanno rielaborato i concetti chiave con attività laboratoriali.

La fase conclusiva ha previsto la progettazione di manifesti contro il cyberbullismo. Divisi in piccoli gruppi, gli alunni hanno individuato un messaggio chiave, scelto immagini simboliche; elaborato uno slogan basato sui principi della comunicazione non ostile e creato un'intervista al protagonista della propria storia.

Attraverso il confronto, la produzione creativa e la riflessione guidata, gli studenti hanno acquisito strumenti concreti per abitare la rete in modo responsabile, comprendendo che ogni parola digitale ha un peso reale.

Educare alla comunicazione non ostile significa, oggi più che mai, educare alla relazione: online e offline.

2A

Page 7